







Cinzia Crenca

# **Il treno della felicità: l'avventura di Remo e Romano**

Presentazione di Luisa Marquardt

Postfazione di Anna Meta

Illustrazioni di Francesca Fanelli

LEDIZIONI

© 2022 Ledizioni LediPublishing

Via Boselli, 10 – 20136 Milano – Italy [www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

Cinzia Crenca, *Il treno della felicità: l'avventura di Remo e Romano.*

ISBN cartaceo 978-88-5526-629-1

In copertina: illustrazione di Francesca Fanelli. Ufficio grafico Ledizioni.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: [www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

# Sommario

Presentazione di <i>Luisa Marquardt</i> .....	7
Il treno della felicità: l'avventura di Remo e Romano. Racconto di <i>Cinzia Crenca</i>	
<i>Mi chiamo Teresa Noce e ti racconto che...</i>	15
<i>Roma-Modena andata e ritorno: il viaggio di Remo e Romano</i>	33
I "treni della felicità". Postfazione di <i>Anna Meta</i> .....	45
<i>Teresa Noce</i>	51
<i>Tracce del dopoguerra in alcuni libri per ragazzi</i>	55
Bibliografia .....	62
<i>I treni della felicità</i>	62
<i>Teresa Noce</i>	65
Note biografiche .....	67
<i>Cinzia Crenca</i>	67
<i>Francesca Fanelli</i>	68
<i>Luisa Marquardt</i>	68
<i>Anna Meta</i>	69



## Presentazione *di Luisa Marquardt*

Vi sono ricordi, storie e spezzoni di vita che fanno intimamente parte di una persona, del suo nucleo familiare o amicale più o meno ampio. Può accadere che queste microstorie si intreccino con la Storia.

È il caso del racconto, articolato in due parti, che Cinzia Crenca, con delicatezza e semplicità, qui ci offre. Si tratta di una narrazione più volte ascoltata dalla voce di suo padre Remo, che le parlava dell'esperienza del "treno della felicità" vissuta da piccolo, insieme al fratellino Romano.

Dopo tanti anni di stenti, incertezze e paure, finalmente si apre una nuova fase e l'avventura del viaggio ferroviario, la calorosa ospitalità delle famiglie carpigiane, l'accoglienza da parte della scuola e dei nuovi amici riescono a sanare almeno una parte delle ferite dei due ragazzini provocate dalla guerra. Nonostante

il trascorrere del tempo, il segno impresso dalla generosità e dall'affetto delle famiglie accoglienti rimane indelebile sia nei ricordi sia nelle relazioni e frequentazioni, anche dei familiari di Remo e Romano, che non si sono mai interrotte. Nel 1945, nell'Italia dell'immediato dopoguerra, tra le priorità - l'urgenza della ricostruzione e della ripresa delle attività produttive e commerciali -, vi sono anche molteplici necessità contingenti, come lo sgombero delle macerie e la messa in sicurezza degli edifici superstiti, ma anche quella della tutela dell'infanzia. Ecco che, anche dalla felice intuizione di Teresa Noce, scaturisce l'idea di avviare un'azione solidale per dare un sollievo, almeno temporaneo, ai tanti bambini e bambine che, orfani o appartenenti a famiglie indigenti, vivono una situazione di particolare precarietà, denutrizione, deprivazione affettiva. La richiesta rivolta alle famiglie contadine, principalmente dell'Emilia (ma anche della Lombardia e del Piemonte), di ospitare per alcuni mesi i bambini e le bambine più bisognosi, viene accolta con generosità e quindi la macchina organizzativa dei treni della felicità si mette in moto. Al racconto del viaggio del padre e dello zio, Cinzia Crenca fa precedere il



ritratto della torinese Teresa Noce, una donna che sin dall'infanzia ha manifestato i caratteri dell'intraprendenza, della determinazione, del coraggio e dell'inventiva.

Il racconto in due parti che viene offerto in questo libro non ha alcuna pretesa di rigore storiografico: più modestamente, vuole offrire con uno "sguardo bambino" una sincera testimonianza di una "piccola" storia personale che, attraverso quella di Teresa Noce, incrocia la Storia. Sulla vivace figura della "rivoluzionaria di professione", – che per più aspetti richiama quella della sua concittadina Paola Lombroso Carrara<sup>1</sup> – l'autrice intende richiamare con

---

1 Paola Lombroso (1871-1954) è stata giornalista, intellettuale e pedagogista, attenta ai temi sociali ed educativi, in particolare, alla condizione dell'infanzia, autrice, nonché ideatrice del "Corriere dei Piccoli" e, tra le molteplici attività, promotrice (sotto lo pseudonimo "Zia Mariù") della campagna di promozione della lettura e diffusione del libro attraverso le "bibliotechine rurali" a sostegno dell'infanzia meno fortunata. Cfr. Di Stefano, P. (n.d.). Paola Carrara Pavia 1871 - Torino 1954. In *Enciclopedia delle donne*. <<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/paola-lombroso/>>. Alla straordinaria figura di Paola Lombroso Carrara sono dedicate sezioni del sito web, contenenti un archivio digitalizzato e vari filmati, una sala espositiva e tante attività della Fondazione Tancredi di Barolo – MusLI di Torino; v. <<https://www.fondazionetancredidibarolo.com/bibliotechine-di-zia-mariu/>>.

semplicità, ma con efficacia, l'attenzione dei giovani lettori e delle giovani lettrici sulla capacità delle donne di autodeterminarsi e dare un contributo importante alla società. Il frammento che qui ci viene proposto è necessariamente limitato e finalizzato a contestualizzare l'esperienza dei treni della felicità.

Questo libro vuole anche testimoniare la ricchezza delle "conversazioni", che possono scaturire durante le lezioni accademiche (o a latere) e nelle attività laboratoriali e di tirocinio, soprattutto quando la comunicazione educativa non si limita a veicolare nozioni e concetti in modo unidirezionale (e spesso sterile, senza "insegnare" veramente) ma, piuttosto, vuole suscitare un dialogo autentico che stimoli curiosità e interessi; sollevi problemi e questioni; sia occasione di scambio, confronto, reciproco arricchimento; faccia intravedere ulteriori percorsi di lettura, studio e ricerca, e, in breve, sappia creare quel fruttuoso "terzo spazio", motivante e inclusivo.

Bibliotecari, insegnanti, educatori, genitori e nonni interessati a stimolare l'interesse nei lettori e nelle lettrici in erba, possono utilizzare in più modi *Il treno*

*della felicità: l'avventura di Remo e Romano.* Per esempio, nella biblioteca pubblica, nella biblioteca scolastica, a scuola o in altri spazi educativi, si possono organizzare laboratori di lettura (eventualmente anche grafico-pittorici) in cui coinvolgere testimoni diretti (o indiretti, come in questo caso) di uno dei viaggi della felicità. Anche in famiglia, la lettura condivisa del racconto può costituire l'occasione per rispolverare ricordi sopiti, storie dimenticate. A livello didattico-educativo, molti sono gli spunti collegabili all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: per esempio, alla figura di Teresa Noce si possono mettere in relazione l'Obiettivo 5 – Uguaglianza di genere, o il 4 – Istruzione di qualità. Quanti interessati possono anche ricorrere, nel caso in cui vogliano approfondire il tema, alle riflessioni e alle utili indicazioni bibliografiche offerte da Anna Meta nella postfazione che chiude questo volume.

Il ricorso alla narrazione, anche con testi molto semplici (ma non banali), può aiutare ad affrontare temi – sociali, storici, psicologici ecc. – piuttosto difficili, complessi, spinosi.

Può anche accadere che fenomeni e accadimenti, che sembrano ormai lontani

e sepolti, tornino a essere di nuova, drammatica attualità. Infatti, questo volume va in stampa nei giorni in cui nuovi “treni della felicità” (o pullman) hanno purtroppo ripreso la loro intensa corsa, stavolta non tanto per concedere una vacanza temporanea, ma letteralmente contro il tempo, per mettere in salvo la vita di tanti bambini e bambine ucraini, i cui giovani occhi hanno già conosciuto l’orrore e le devastazioni di una nuova guerra, nel cuore dell’Europa del 2022.

Condividere e leggere storie di bambini e bambine che, seppure nella drammaticità di periodi storici complessi, come quelli abbracciati dal racconto, sono riusciti a trovare la loro strada per il futuro - a volte, come Teresa, grazie alle personali capacità (e a un pizzico di caparbia), altre, come per Remo e Romano, tramite generosi interventi esterni -, può servire a gettare semi di pace e dialogo, sperando che germoglino presto forti e rigogliosi.